

IL CASO CONAI OGGI DUE TERZI DEI RIFIUTI VENGONO Imballaggi, nel riciclaggio

* MILANO

PORTATO dal governo al summit di Rio come esempio di eccellenza italiana, il consorzio Conai, in 15 anni di lavoro, è riuscito a piazzare l'Italia tra i 10 paesi Ue più virtuosi nello smaltimento «intelligente» dei rifiuti di imballaggio (ma con i costi inferiori) e a superare gli obiettivi europei. Grazie al Conai, infatti, ricicliamo il 65% degli 11 milioni di tonnellate di imballaggi immessi sul mercato (contro un obiettivo del 55%) e comunque a recuperare, con la termovalorizzazione e abbattendo la discarica, il 75% del totale, contro il 60% del tetto europeo. È un consorzio privato, senza fini di lucro, che si finanzia attraverso l'applicazione di un contributo ambientale sugli imballaggi, cui si aggiungono i ricavi, per i Consorzi di filiera, derivanti dalla valorizzazione dei rifiuti di imballaggio. Materiali sempre più preziosi, tanto che quest'anno la situazione economico-finanziaria dei Consorzi di filiera ha consentito a Conai di abbattere i contributi ambientali versati dalle aziende: dal 1° ottobre scorso tagli per l'acciaio (da 31 a 26 euro a tonnellata), per la carta (da 14 a 10 euro) e per la plastica (da 120 a 110 euro). Dal prossimo primo aprile, nuovo taglio per la carta da 10 a 6 euro.

Come avete fatto, chiediamo al direttore Walter Facciotto?

«Il sistema Conai si autofinanzia, in parte con i contributi delle aziende e in parte con il ricavo delle vendite dei materiali. Dopo il crollo del 2009, le quotazioni

ECCELLENZA

L'esempio del Consorzio fra 1,2 milioni di imprese portato a Rio come modello mondiale

delle materie prime seconde sono tornate a crescere, aumentando i ricavi della vendita. Nel contempo l'ottimizzazione della filiera ci ha consentito di contenere i costi e ne è risultato lo spazio per abbassare i contributi. Direi che la flessibilità della formula "consorzio privato con fine pubblico" è stata la nostra carta vincente».

Un business che non conosce

la crisi, direttore?

«L'immesso al consumo di imballaggi si prevede calerà quest'anno del 3% circa, che è molto ma ancora nulla rispetto al -11% del 2009. Però la cultura del riciclo e della raccolta differenziata sta diffondendosi e sempre più Comuni aderenti all'accordo Anci-Conai hanno permesso di canalizzare verso il riciclo una parte consistente dei rifiuti urbani di imballaggio, pari

COSTI IN DISCESA

A ruba i materiali riusabili, così possono scendere ancora i contributi chiesti alle aziende

a circa 3 milioni di tonnellate annue. L'anno scorso questo ha fruttato ai comuni entrate per 300 milioni».

Napoli, Palermo: non si direbbe che la cultura della raccolta differenziata faccia grandi progressi...

«Non è così. Certo, l'Italia resta spaccata in tre: al Nord la differenziata è intorno al 40%, al centro il 20-25, al Sud il 10-15. Ma anche lì ci sono esempi virtuosi: la metà dei comuni campani, per esempio, supera il 50% di raccolta differenziata».

Che obiettivi vi ponete per i prossimi anni?

«Puntiamo soprattutto a migliorare la qualità della raccolta. Materiali meglio selezionati o meno inquinati, quindi più facilmente riutilizzabili o riciclabili, infatti, possono essere maggiormente valorizzati come materie prime seconde. Uno dei progetti a cui stiamo lavorando è 'l'etichetta per il cittadino', cioè l'indicazione su ogni imballaggio o contenitore del corretto recupero delle sei tipologie di materiali».

Avete anche lanciato una campagna informativa sui nuovi servizi...

«Sì. Servizi di informazione per le aziende, ma anche per i comuni. Due milioni per 5 anni andranno per aiutarli ad organizzare la raccolta differenziata di qualità, altri 1,2 milioni a un bando per i comuni che lanceranno corrette campagne informative per i cittadini».

Massimo Degli Esposti

SOTTRATTI ALLE DISCARICHE. E DIVENTA UN BUSINESS siamo al top d'Europa



Walter Facciotto,
 direttore del Conai

